FIDA INFORM ICT PROFESSIONAL sirmi spa the way to make ICT possible

La newsletter dei Professionisti dei Sistemi Informativi delle Telecomunicazioni e dell'Organizzazione. Periodico mensile di FIDA Inform, Federazione Italiana delle Associazioni Professionali di Information Management, n. 46 - Settembre 2018

L'editoriale

SETTEMBRE CALDO

Si riparte, con un settembre caldo di notizie e aspettative.

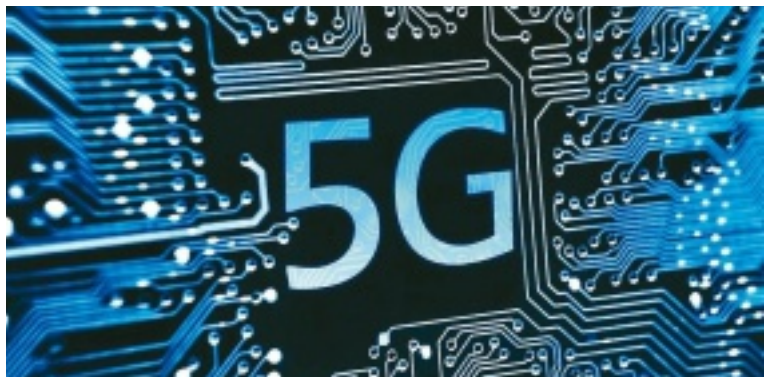
E' iniziato il conto alla rovescia per la fine del mandato di Diego Piacentini, a capo del Team dell'Agenda Digitale che, in carica dal 2016 e voluto dal governo Renzi, ha declinato l'invito del nuovo esecutivo per un anno di proroga. Smette qui il suo lavoro, decidendo di tornare negli Usa, a casa. Non si sa quali le sorti del Team, ma in ogni caso sarà importante capire chi porterà avanti i temi dell'innovazione nel nostro Paese, in continuità con gli obiettivi dati dal Piano Triennale per la PA per il 2017-2019, rimasto incompiuto.

Molti i punti ancora aperti, sui quali dovrà spendersi anche la neo direttrice di Agid, Teresa Alvaro: la definizione dei data center per la PA che incoraggino il passaggio al cloud, il futuro dell'identità digitale (Spid) mai decollata per l'assenza di obbligo di utilizzo nella relazione con la PA, lo sprono per i pagamenti digitali con PagoPA, gli accordi per l'utilizzo dei fondi europei che promuovano la crescita di nuove competenze digitali, la voglia di spingere la digitalizzazione delle imprese. Intanto su Industria 4.0 si attende il piano con il nuovo decreto Milleproroghe, sembra che la volontà ci sia, confermata a voce dal governo anche davanti agli imprenditori del Forum Ambrosetti di Cernobbio, ma vedremo come verrà declinata.

Settembre caldo: la gara dell'assegnazione delle frequenze 5G sta procedendo, assegnate fino al 2037 a Iliad, Tim e Vodafone le frequenze a 700MHz, quelle più importante per la diffusione dei servizi IoT e per la penetrazione della banda ultralarga. Settembre caldo: in Europa la direttiva sul copyright è stata approvata, mobilitando esperti, attivisti e piattaforme online, mentre in Italia dal 19 settembre le disposizioni del decreto di recepimento del Gdpr sono finalmente in vigore.

Ora il quadro normativo è completo e non ci sono più alibi per le aziende che non si sono adeguate alla normativa che governa il trattamento dei dati personali. Ottobre non sarà da meno. Davvero le vacanze sono lontane. ■

5G: Iliad, TIM e Vodafone si aggiudicano le frequenze strategiche a 700 MHz



Svolta nell'assetto della rete 5G, dove si delineano i primi rapporti di forza nello sfruttamento delle frequenze per la rete del futuro. I tre operatori Iliad, TIM e Vodafone si sono aggiudicati le frequenze a 700 MHz per il 5G fino a 2037, con la possibilità di proroga al 2045. Si tratta delle frequenze più importanti per la diffusione dei servizi IoT e la penetrazione della banda ultra larga.

A PAGINA 2

La Ue approva la nuova direttiva sul copyright

Il Parlamento Europeo a Strasburgo ha approvato la nuova proposta di direttiva europea sul copyright, a due mesi dalla precedente che ha mobilitato esperti, attivisti e grandi piattaforme online. Ma le criticità sono ancora notevoli; il passaggio successivo è ora il negoziato tra Stati e istituzioni europee che potrebbe durare oltre un anno.

A PAGINA 8

GDPR, inizia una nuova era

A PAGINA 4

Mise, chiamata per 30 esperti di IA

A PAGINA 7

HP, nuovi scenari per la stampa 3D

A PAGINA 3

Una nuova BU Digital Solution per Sirti
A PAGINA 3

Nutanix supera il miliardo di fatturato
A PAGINA 10

Il potenziale dell'AI sull'economia
A PAGINA 13

Notizie dai Club
A PAGINA 15

Notizie dall'Italia

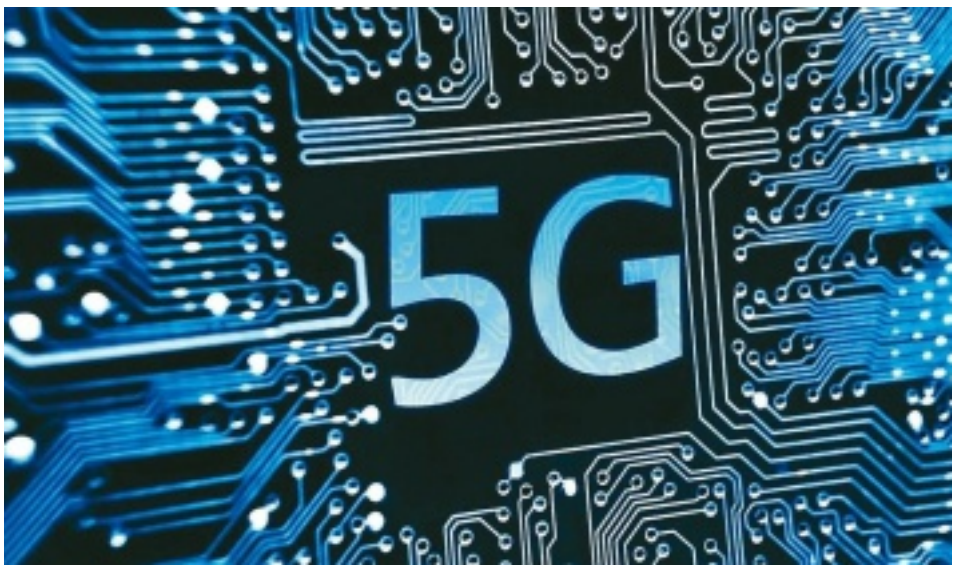
5G: Iliad, TIM e Vodafone si aggiudicano le frequenze strategiche a 700 MHz

Il mese di settembre ha visto una prima fondamentale svolta nell'assetto della rete di quinta generazione, dove si delineano oggi i primi rapporti di forza nello sfruttamento delle frequenze 5G, la rete del futuro che gestirà non solo la telefonia mobile ma anche il traffico dati in crescita a ritmi esponenziali.

I tre operatori **Iliad**, **TIM** e **Vodafone** si sono infatti ufficialmente aggiudicati le frequenze a 700 MHz per il 5G fino a 2037, con la possibilità di **proroga al 2045**.

Reti più veloci, capienti e tempi di trasmissione più bassi, fanno del 5G l'infrastruttura strategica per sviluppare su larga scala tecnologie come l'auto a guida autonoma, la medicina a distanza, l'industria 4.0. Si tratta pertanto delle frequenze più importanti per la diffusione dei servizi IoT e la penetrazione della banda ultra larga anche nelle zone più lontane dalle città, che gli operatori potranno però usare **a partire dal 2022**.

«Dopo la sesta tornata di rilanci si è chiusa la procedura di gara per la banda 700 FDD per i blocchi generici con un introito totale di 1.363.436.396,00 euro a cui si aggiunge il blocco riservato già aggiudicato alla società Iliad Italia S.p.A. per un importo pari a 676.472.792,00 euro» fa sapere in una nota il Ministero dello Sviluppo economico, per un totale di **2.039.909 miliardi di euro**.



Sono restati esclusi Fastweb, Wind 3, Open Fiber e Linkem, operatori ammessi alla gara ma che non hanno presentato alcuna offerta per la banda a 700 MHz, nonostante sia quella più ambita per le area di sviluppo legate a IoT, smart city, Industria 4.0.

Ora si attende l'assegnazione delle bande 3,7 GHz e 26 GHz, che saranno le prime frequenze a essere disponibili per il 5G, il 31 dicembre di quest'anno: intanto prosegue a colpi di rilancio, dove la «competizione appare ancora molto vivace sulla banda 3700 MHz», spiega il Mise; per il primo lotto si sono fatte avanti Telecom Italia e Iliad; per la banda a 26 GHz si prevede invece una battaglia commerciale allargata tra Telecom Italia, Fastweb, Iliad, Wind Tre e Vodafone, mentre non hanno lanciato alcuna offerta Linkem e Open Fiber.

Si tratta nel complesso di un passo avanti che sembra andare incontro agli auspici del governo, che in una recente nota riportava: «L'Italia, già al centro dell'attenzione internazionale con la sperimentazione di reti e servizi 5G in 5 città, si pone come uno dei paesi più avanzati al mondo nella adozione di tale nuova tecnologia che, per le sue caratteristiche, quali la bassa latenza, la grande capacità di banda, i bassi consumi energetici, l'alta affidabilità, nei prossimi anni consentirà la digitalizzazione di ampi settori economici: dai trasporti all'industria, all'agricoltura, alla cultura, alla scuola, alla sanità, al turismo, all'ambiente, garantendo ampi margini di crescita».

Tema ribadito anche nel discorso del Ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, alla Cabina di Regia per l'internazionalizzazione, dove è stata sottolineata l'importanza del 5G come volano di crescita per l'Italia e fissate le linee strategiche per rendere le imprese e le Pmi pronte all'internazionalizzazione: «È di vitale importanza per lo sviluppo economico del nostro Paese investire in innovazione e tecnologia – ha dichiarato Di Mario -. Le infrastrutture del nostro tempo sono la banda ultra larga e il 5G e devono essere il volano di un nuovo miracolo economico».

Intanto a Bari è stata ufficialmente accesa presso la Fiera del Levante la prima antenna 5G in modalità standard, come voluto dal progetto realizzato da TIM, Fastweb e Huawei, sancendo l'avvio della seconda fase della sperimentazione promossa dal Mise, parte del **Progetto Bari Matera 5G**, che segna il passaggio dai test su infrastrutture pre-standard a quelli su antenne standard, cioè conformi alle specifiche fissate dall'Ente di Standardizzazione mondiale 3GPP.

Newsletter dell'iniziativa congiunta
FIDAInform - SIRMI

Redazione, gestione ed edizione: SIRMI SPA
che se ne assume tutte le responsabilità

SIRMI SPA, via Leopardi 14, 20123 Milano
02 876541
sirmi@sirmi.it; ict-pro@sirmi.it

Distribuzione: 24.500 copie in digitale, e soci dei Club regionali dei Dirigenti d'Informatica

ICT Professional è una testata di proprietà del Club Dirigenti d'Informatica, via Fanti 17, 10128 Torino

Pubblicazione mensile (10 numeri annui)

I Club aderenti

ASSI Bologna: http://www.assi-bo.it/
CDI Torino: http://clubdi.org/
CTI Liguria: http://www.ctiliguria.it/
CTI Milano: http://www.clubtimilano.net/
CTI ER: http://www.clubtier.org/
CDTI Roma: http://www.cdti.org/

Ti ha girato questa mail un amico o un conoscente? Vuoi ricevere regolarmente la newsletter mensile ICT Professional?

PER ISCRIVERTI ALLA NOSTRA NEWSLETTER CLICCA QUI

Carriere

Congratulazioni a...

- **Giuliano Collodel** è Amministratore Delegato della joint venture Turck Banner Italia
- **Fabio De Martini** è Amministratore Delegato del Gruppo Tadi
- **Carlos Loscalzo** è Vice President della divisione IT di Schneider Electric Italia
- **Daniela Panetta** è Direttore Commerciale di ERV Italia
- **Francesca Puggioni** è alla guida del cluster Sud Europa di Orange Business Services
- **Corrado Righetti** è Amministratore Delegato di Sharp Electronics Italia
- **Cristina Sarnacchiaro** è Country Manager Italy di Veeam Software
- **Fortunato Scopelliti** è Brand ambassador di Iliad in Italia
- **Moreno Simonetta** è Business Unit Manager della divisione Business Intelligence di SB Italia
- **Bruno Sirletti** è Head of Retail & Hospitality EMEIA (Europa, Medioriente, India e Africa) di Fujitsu
- **Matteo Uva** è Sales Manager per il business Commercial di Nutanix Italia
- **Stefano Vaninetti** è Security Leader per l'Italia all'interno del team Global Security Sales Organization di Cisco
- **Giuseppe Rossano Ziveri** è Chief Operating Officer di Impresoft

La divisione Digital Solution di Sirti apre alla diversificazione

Il processo di ridisegno complesso che Sirti sta vivendo vede la Business Unit Digital Solutions lavorare in coerenza con il piano generale dell'azienda anche se le attività che gestisce sono fortemente indirizzate alla trasformazione digitale delle grandi aziende e della PA, operando come un system integrator a valore su tutti i clienti delle quattro divisioni dell'azienda (Telco, Energy, Trasporti e PA).

Benedetto Di Salvo, nelle nuova squadra di manager annunciata a fine giugno, è **Vice President of Business Unit Digital Solutions** con il compito di accelerare il percorso di diversificazione e di rafforzare il posizionamento di Sirti in ambito Ict e Digital.

Obiettivo: contribuire al piano industriale 2018-2020, presentato in primavera dall'amministratore delegato Roberto Loiola, che prevede per i prossimi tre anni una crescita del fatturato complessivo dell'azienda da 673 milioni di euro del 2017 a 750 milioni di euro nel 2020, con una diversificazione del business, che vedrà ridurre il peso "maggioritario" della BU Telco dall'attuale 72% del fatturato al 54%, e crescere le altre tre divisioni: la parte Energy & Utilities dal 4% al 9%, la componente ICT dal 18% al 20%, infine la divisione Trasporti dal 7% al 17%.

Di Salvo, in Sirti dal 2017, è "trasversale" su tutti i clienti con uno sviluppo che dovrebbe portare la Business Unit Digital Solutions a fatturare 200 milioni dagli attuali 120, grazie alle sue esperienze maturate in precedenza in Ericsson, Nortel Networks, Huawei, Nokia.

«La divisione Digital Solutions di Sirti è al servizio della trasformazione con 300 professionisti e oltre 500 certificazioni in cloud, AI, networking, sicurezza – precisa – e ci stiamo muovendo sia per cercare nuove aziende che necessitano di progetti di integrazione sia sui clienti storici. Le competenze in ambito cloud e business intelligence ci hanno portato ad affrontare progetti nuovi e con professionisti altamente specializzati».

Il braccio armato sul territorio rimangono i 3.000 tecnici Sirti con presenza capillare che permettono di rispondere in due ore alle richieste di assistenza dei clienti. «Le aziende ci chiedono di affrontare due sfide principalmente – spiega Di Salvo –: la globalizzazione e la capacità di dare risposte rapide al mercato. La rete oggi è un collo di bottiglia, sempre sotto stress e le scelte delle aziende vanno verso soluzioni di cloud ibrido per meglio gestire le loro esigenze. Ma la rete deve diventare una rete intelligente, software defined, con tecnologia NFV, solo a quel punto ci sarà una trasformazione profonda della rete».

Altrettando strategiche le partnership tecnologiche con i vendor di tecnologie, "e anche in questo caso noi siamo per i nostri clienti degli advisor per la ricerca ottimale delle soluzioni. Non dobbiamo mai dimenticare che ogni cliente ha la sua specificità e a seconda di questa, noi valutiamo la scelta tecnologica migliore da integrare nelle loro soluzioni, testando soluzioni integrate nei nostri laboratori e offrendo ai clienti accesso a demo room dove sperimentare soluzioni innovative».

La divisione è molto focalizzata sulla trasformazione delle reti, al centro dei processi di cambiamento delle aziende, sull'evoluzione delle rete da SDN a Internet Based Networking, con reti che si autogovernano. «La nuova tecnologia fa sì che si minimizzi l'intervento umano e che la rete sia fortemente automatizzata con le componenti di sicurezza integrate su tutti i livelli. Il trend del SDN Wan è ormai inarrestabile e chi non trasformerà la propria rete avrà un problema, una verità anche per le aziende che non fanno dell'Ict il proprio business, basti pensare alle banche». Alla tematica della rete sicura, si aggancia anche una seconda attività della divisione, legata alla cybersicurezza sulle rete degli operatori, con progetti di sicurezza gestita.

Più in generale, le competenze "in house" comprendono la realizzazione di soluzioni end to end che integrano tecnologie e processi, la progettazione e realizzazione di reti, la realizzazione di software defined solutions quali NFV/SDN e SD-WAN, infrastrutture tecnologiche e applicative per Data Center, security infrastrutturale e cyber security, service management (SPOC, NOC), infrastrutture e processi più intelligenti, sistemi di supervisione e controllo di reti ed impianti e soluzioni IoT per città.

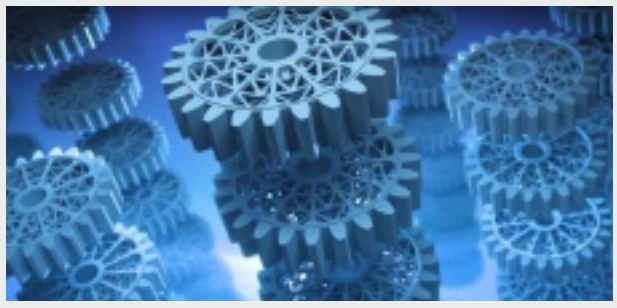
Proprio sui progetti in ambito IoT per la città intelligente si sono aperti mercati indirizzabili da Sirti, anche se la velocità in cui l'Italia recepisce queste tematiche non è al pari di altre nazioni. «I nostri tecnici in giro per le città hanno a disposizione soluzioni di realtà aumentata, per trasmettere al centro di controllo dati che permettono di ricostruire l'ambiente circostante in 3D. Sono tutti strumenti che accorciano le distanze con il resto del mondo: entro il 2025 più del 50% delle città intelligenti globali saranno situate America del Nord e Cina, mentre in Italia proliferano al momento molte iniziative pilota, molto verticali che non comunicano tra di loro. Bisogna integrare l'intelligenza di queste soluzioni con una infrastruttura condivisa che dia vita alla smart urban infrastructure, con una progettualità seria, grazie a software, big data, analytics, sensori».

Un esempio recente di attenzione alle infrastrutture urbane: in ambito città metropolitana, Sirti ha avviato la realizzazione questa estate, per la prima volta in Italia nel comune di Paullo, di un collegamento in fibra ottica lungo circa 800 metri con una tecnica innovativa basata su un microscavo di 2,5 cm di larghezza per 20 cm di profondità, in corrispondenza del cordolo del marciapiede: uno scavo di piccole dimensioni, poco invasivo, che riduce al minimo i materiali di risulta e i materiali necessari per il riempimento.

«La divisione Digital Solution, che ha poco più di un anno di vita, ha un piano ambizioso con la diversificazione dell'offerta e con l'apertura a valutare anche possibili operazioni di merge & acquisition per diversificare l'offerta e fare investimenti in ambiti innovativi» conclude De Salvo. Il rapporto costante con le università e i centri di ricerca per valutare competenze adeguate e la collaborazione con le startup in ottica di open innovation sono tasselli del business che oggi è per il 90% in Italia, ma che vedrà uno sforzo internazionale nei prossimi anni.

IL LANCIO DEL MESE

HP, nuovi scenari per la stampa 3D dei metalli



HP investe ancora nel mercato della stampa 3D. Dopo avere contribuito a sostenere la trasformazione digitale del settore industriale grazie alla produzione in 3D di componenti in plastica, oggi il gruppo supporta anche la stampa dei metalli e nel corso dell'**IMTS – International Manufacturing Technology Show** lancia **HP Metal Jet** e **Metal Jet Production Service**, due nuove soluzioni per la produzione di volumi elevati di componenti metallici.

«Siamo nel mezzo di una rivoluzione industriale digitale che sta trasformando un settore manifatturiero del valore di 12 trilioni di dollari – dichiara **Dion Weisler, Presidente e Ceo di HP Inc.** - Ora stiamo andando ancora più in là con HP Metal Jet, una tecnologia per la stampa 3D di materiali metallici, le cui implicazioni sono enormi: i settori automobilistico, industriale e medicale da soli producono miliardi di parti metalliche ogni anno. La nuova piattaforma di stampa 3D HP Metal Jet aumenta la velocità, la qualità e i vantaggi economici per consentire ai clienti di ripensare completamente il modo in cui progettano, producono e offrono nuove soluzioni nell'era digitale».

HP Metal Jet è una nuova tecnologia binder jetting a livello di voxel con una produttività fino a 50 volte superiore rispetto a soluzioni alternative. Con una dimensione del letto di stampa di 430 x 320 x 200 mm, una ridondanza degli ugelli 4 volte superiore, il doppio delle barre di stampa e un utilizzo del legante significativamente inferiore in rapporto al peso, HP Metal Jet offre una maggiore produttività a costi di acquisizione e operativi inferiori rispetto ad altri metodi di stampa 3D per materiali metallici. HP Metal Jet inizierà a essere disponibile per i componenti in acciaio inox, garantendo loro proprietà isotropiche pari o superiori agli standard di settore ASTM e MPIF.

Progettata per consentire ai clienti di proporre rapidamente nuovi progetti di componenti 3D, **HP Metal Jet Production Service** permette di caricare file di progetti 3D, produrre parti finali in volumi elevati e integrare HP Metal Jet nelle proprie roadmap di produzione a lungo termine; il prodotto consentirà anche di effettuare ordini di componenti di alta qualità in volumi elevati, a partire dal 2019.

Sono diverse le aziende che stanno adottando queste nuove tecnologie. Tra queste, **GKN Powder Metallurgy**, **Volkswagen**, **GKN Powder Metallurgy**, **Parmatech**.

Inizio di una nuova era: il decreto di recepimento del GDPR

Il 4 settembre è stato finalmente pubblicato in Gazzetta Ufficiale il d.lgs del 10 agosto 2018 che adegua la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento GDPR. **Il 19 settembre** le disposizioni del decreto di recepimento sono entrate in vigore. Si conclude così **il lungo** iter che ha portato l'Italia – tra i Paesi più lenti dell'Unione – a recepire il regolamento europeo.

Secondo **Francesco Modafferi, Dirigente del Garante Privacy**, *"ora il quadro normativo è completo e non ci sono più alibi per le aziende"*. Tra le novità più rilevanti vi è la solenne **smentita** di chi sosteneva che nei primi otto mesi vi sarebbe stata una sospensione delle sanzioni da parte del Garante, il quale nell'erogare sanzioni terrà solo conto del fatto che siamo in una fase iniziale di attuazione.

Il d.lgs 101/2018 salva dunque una serie di norme del vecchio Codice, anche tramite l'esplicito rinvio alla normativa degli Stati membri da parte del legislatore europeo, come **la materia dei trattamenti in materia di rapporti di lavoro**, ancora regolamentata dall'art. 4 dello Statuto dei lavoratori.

Tra le novità più rilevanti vi sono le seguenti in materia di:

Minori e consenso – E' stato abbassato il limite d'età (nel GDPR fissato ad anni 16) al di sotto del quale si rende necessario il consenso genitoriale per usufruire di servizi della società dell'informazione come social network, e-mail, community etc che, in Italia è di 14 anni;

DPO anche per le Autorità Giudiziarie – L'art. 2-sexiesdecies prevede la nomina obbligatoria del DPO anche in relazione ai trattamenti di dati personali effettuati dalle autorità giudiziarie nell'esercizio delle loro funzioni. In poche parole verrà sottoposto al vaglio del Garante, tramite il DPO, anche la correttezza dei trattamenti da parte dei Pubblici Ministeri;

Le misure di garanzia – La filosofia di fondo del GDPR, caratterizzata dall'autonomia del titolare del trattamento nella gestione dei dati, viene bilanciata – seppur limitatamente ai dati particolari – con una reintroduzione delle misure di sicurezza che dovranno essere elencate in un provvedimento del Garante con cadenza biennale;

Nessun nuovo intervento sul marketing diretto e registro delle opposizioni – In materia viene recepito il Considerando 47 del GDPR, come una

delle ipotesi di legittimo interesse del titolare quale base giuridica del trattamento;

Le sanzioni – Il Codice definisce le casistiche per cui ricorrono le sanzioni amministrative, come l'omessa valutazione di impatto, ma ricordiamo che il Regolamento consente agli Stati di definire quadri sanzionatori diversi dalle sanzioni amministrative previste dallo stesso GDPR, purchè siano sempre proporzionali e dissuasive.

Governo e Agenda Digitale, nuove figure guidano le strategie

Le prime manovre del Governo sul Digitale, tra la fine dell'era Piacentini e la nomina di Teresa Alvaro a nuovo Direttore di AgID

È partito il conto alla rovescia degli **ultimi 45 giorni di Diego Piacentin**i a capo del Team dell'Agenda Digitale. Il commissario straordinario, in carica da 2 anni e voluto dal Governo Renzi, con un twitt ha ringraziato l'attuale governo per la proposta di prolungare il suo mandato ma ha declinato l'invito. Piacentini, che guidava il Team a titolo gratuito dal 2016, aveva preso due anni di aspettativa da Amazon nonostante in molti sostenessero il conflitto di interessi ed ora, come ex vicepresidente dell'azienda di Jeff Bezos che ha lasciato ad agosto, non ha fatto trapelare indiscrezioni su cosa farà in futuro.

Si attende di capire chi lo sostituirà nel suo ruolo strategico, per portare avanti i temi di innovazione del paese, dal momento che il Decreto Milleproroghe prevede il rinnovo del Team ancora per un anno, in continuità con gli obiettivi dati dal Piano Triennale 2017-2019.

Non ci sono ancora indiscrezioni sui nomi, un'ipotesi è che il Team diventi una costola **di AgID, da poco sotto la guida di Teresa Alvaro**, designata dal ministro alla PA, Giulia Bongiorno, in qualità di nuovo Direttore Generale. Una nomina in continuità con il lavoro svolto fino a giugno da Antonio Samaritani, non confermato alla scadenza del mandato con l'arrivo del nuovo governo.

Alvaro, scelta tra 74 candidature pubbliche, dovrà realizzare le linee guida stabilite dal team dell'Agenda Digitale, per spingere l'innovazione e le tecnologie IT nel nostro paese, attuando le fasi rimanenti del Piano Triennale per l'Informatica nella PA, senza arrecare battute di arresto dovute al cambio di poltrona.

Tra le urgenze che Alvaro dovrà affrontare, sfogliando il resoconto della gestione precedente, la definizione dei data center per la PA che incoraggino il passaggio al cloud, le regole di interoperabilità applicativa tra i vari sistemi pubblici, il futuro dello dell'identità unica digitale (Spid) mai decollata anche per l'assenza di obbligo di utilizzo per l'autentificazione nelle relazioni con la PA, lo sprono ai pagamenti digitali con PagoPA, l'attuazione del CAD, gli accordi per la gestione dei fondi europei indirizzati alla crescita digitale per regioni e aeree metropolitane, il tema delle competenze digitali, anche in ambito PA, dove si auspicano tra le 450.000 nuove assunzioni annunciate dal ministro Bongiorno per il 2019.

Gli obiettivi sono in linea e si intersecano con quelli dichiarati dal **Ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio** nella prima uscita del Governo sul Digitale, dove sono state enunciate le linee programmatiche del nuovo governo in materia di Poste e Telecomunicazioni, sulle tecnologie di domani, ma silente sul futuro di Industria 4.0.

L'impianto del programma è articolato, con la consapevolezza da parte del Mise delle opportunità legate all'innovazione digitale ma anche delle criticità da affrontare «con attenzione sul versante regolamentare». Un digitale che richiede una presenza pervasiva, e che dovrebbe avere secondo il ministro «un avamposto digitale in ogni ministero" che si coordini con un intergruppo parlamentare sull'innovazione trasversale, sopra le parti, in grado di dare suggerimenti al legislatore e all'esecutivo.

I presupposti per allargare l'azione sul digitale nel programma ci sono, proseguendo da un parte il percorso di potenziamento delle infrastrutture di rete e 5G già in atto, dall'altro innovando in ambiti ad oggi trascurati. «Abbiamo assoluta urgenza di costruire le nostre autostrade digitali, la nostra alta velocità digitale – dichiara Luigi Di Maio davanti alla commissione Trasporti e Telecomunicazione della Camera -. Oggi vogliamo investire tutte le risorse disponibili sulle tecnologie di domani: banda ultra larga, 5G, blockchain, intelligenza artificiale, quantum computing per creare l'infrastruttura digitale che sia la base per un Nuovo Miracolo Economico. Il nostro Paese è indietro sul digitale nell'offerta di servizi e, seppur con differenze tra zona e zona, nella penetrazione della banda larga. Siamo in coda a tutte le classifiche europee soprattutto con riferi-

Agcom, aggiornata la broadband map

La broadband map di Agcom è la banca dati che consente la visualizzazione dello sviluppo delle reti di accesso a Internet; gli utenti possono verificare la velocità del proprio accesso alla rete grazie a un motore di analisi in grado di analizzare circa 40 milioni di punti geografici, comprese zone che le versioni precedenti ignoravano. Grazie alla nuova rilevazione (completata a giugno) Agcom ha reso infatti disponibile una fotografia più dettagliata e completa. La successiva aggiunta di altri indicatori per il monitoraggio della disponibilità della banda larga sul territorio nazionale ha lo scopo di fornire una fotografia indipendente delle reti di accesso ad Internet sul territorio nazionale.

Dalla nuova fotografia risulta che il livello di copertura ultrabroadband di rete fissa in Italia è migliorato, grazie anche alle reti **FWA (Fixed Wireless Access)**. Ora si può anche visualizzare, oltre alla ricerca per singolo indirizzo, tratti stradali serviti a varie velocità, inseriti in tre diversi intervalli: fino a 30 Mbps, da 30 a 100 Mbps, oltre 100 Mbps.

Diverse funzionalità sono state aggiornate e sono stati inseriti i riferimenti previsti dai "bollini" che adesso sono d'obbligo per gli operatori, al fine di indicare il tipo di infrastruttura fisica utilizzato per l'erogazione dei servizi di connettività.

Finora la broadband map ha avuto esiti positivi (in quanto altamente dettagliata e facilmente fruibile) e l'upgrade effettuato nel mese di agosto, che riguarda anche l'interfaccia utente, semplifica ulteriormente la consultazione.

Grazie all'aggiornamento, anche gli utenti senza specifiche competenze ed estranei alle tecnologie GIS (Geographic Information System) possono infatti esaminare la broadband map senza problemi. Chi invece ha la necessità di elaborare le proprie mappe e ricerca un elevato livello di dettaglio potrà sfruttare il potenziamento della sezione Open Data, grazie al quale riutilizzare i dati Agcom sarà più semplice di prima. Lo strumento di crowdsourcing ha permesso di raccogliere oltre 1.050 segnalazioni, che hanno contribuito a creare la predisposizione della nuova release.

I dati confermano l'efficacia dell'iniziativa: dalla sua creazione la broadband map ha infatti ricevuto più di quattrocentomila visualizzazioni e la app mobile inaugurata nell'ottobre dello scorso anno (disponibile solo per Android) è stata installata da oltre tredicimila utenti.

Un altro passo avanti del progetto è il contributo alla definizione degli obblighi sui diritti d'uso delle frequenze nelle bande 694-790 Mhz, 3600-3800 Mhz e 26.5-27.5 per i sistemi di comunicazioni elettroniche di quinta generazione (5G). Inoltre, i dati Agcom vengono utilizzati nel contesto del progetto di mappatura europea Broadbandmapping.eu, voluto dalla Commissione Europea. Durante la ESRI User Conference 2018 tenutasi a San Diego, la rilevazione di Agcom è stata peraltro selezionata come esempio significativo nell'ambito delle metodologie di calcolo dei "Telecom Usage Analytics".

Esselunga ottimizza la supply chain con Manhattan Associates

Massimizzare il livello del servizio offerto attraverso la propria rete di oltre 150 supermercati, continuando a fornire un'esperienza d'acquisto di qualità, fluida e priva di intoppi ai consumatori.

È questo l'obiettivo che si è posto Esselunga, da raggiungere in partnership con Manhattan Associates, attraverso un processo di digital transformation che parte dalla sostituzione dei propri sistemi tradizionali con una soluzione per la supply chain avanzata. Una collaborazione ritenuta da Esselunga tra i più importanti progetti sulla supply chain condotti negli ultimi quarant'anni.

Esselunga è uno dei principali player italiani della grande distribuzione; conta 23.000 dipendenti e dispone di una vastissima gamma di prodotti, migliaia dei quali in stock, e centinaia di marchi "private label".

Il gruppo deve fronteggiare una gestione sempre più complessa, come la costante crescita di referenze per articolo, gli enormi flussi di prodotti e la necessità di garantire un rifornimento rapido e puntuale a tutti i punti vendita in Lombardia, Toscana, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto, Liguria e Lazio, dove la merce viene trasportata partendo da tre centri di distribuzione.

L'ottimizzazione dei processi back-end della catena di distribuzione devono pertanto garantire una perfetta sincronizzazione con le operazioni dei punti vendita e con i sistemi front-end, destinati ai consumatori diretti.

Al fine di creare un flusso unico di informazioni che percorra l'intera azienda, i tre centri di distribuzione Esselunga sono stati interconnessi tramite **le soluzioni Warehouse Management (WMS), Labour Management e Slotting Optimisation di Manhattan Associates**, per rispondere alle più complesse richieste di picking dai magazzini, migliorare i livelli di accuratezza e apportare un generale potenziamento delle operazioni di logistica e distribuzione.

In particolare, la soluzione WMS aiuta i retailer e i fornitori di logistica integrata a trasformare il loro approccio nel processo di esecuzione, migliorando la flessibilità degli ordini, ottimizzando l'utilizzo delle risorse e incrementando i flussi di lavoro mobile in magazzino. Aggiornata per rispondere al commercio interconnesso di oggi, la soluzione propone funzionalità per la gestione e l'ottimizzazione intelligente degli ordini, supporta la coordinazione delle funzioni manuali e automatizzate, per massimizzare l'efficienza della forza lavoro.

Sfruttando la logica wave management di gestione degli ordini, la selezione basata su vincoli e il rifornimento dei prodotti in tempo reale, grazie alle funzionalità messe a fattor comune dalla tecnologia Manhattan Associates, il gruppo Esselunga potrà accelerare i flussi dei beni, facendoli arrivare più velocemente e in modo puntuale sugli scaffali dei punti vendita.

Questo nuovo sistema di gestione è in via di implementazione e nelle aspettative della catena di supermercati porterà un'evoluzione delle operazioni di distribuzione al dettaglio in termini di velocità di immissione sul mercato, flessibilità del servizio e profittabilità del business. Esselunga potrà infatti ottimizzare le operazioni di gestione degli ordini e migliorare la disponibilità dei prodotti, accrescendo di conseguenza la fedeltà dei clienti, il fatturato e i margini.

«Siamo lieti di essere partner di Esselunga, uno dei principali gruppi italiani della GDO, nel progetto di trasformazione della loro supply chain – commenta **Henri Seroux, Senior Vice President EMEA di Manhattan Associates** -. Questa referenza rafforza la nostra competenza nei servizi IT per il food retail e nei processi di rifornimento su larga scala, in termini di volumi e di superfici. Inoltre, si conferma il grande valore aggiunto che le soluzioni Manhattan Associates possono apportare alle imprese italiane, per renderle sempre più competitive nel mercato nazionale e globale».

IL BALZO IN AVANTI

L'umanoide fa breccia al Forum Ambrosetti

La 44esima edizione del **Forum The European House – Ambrosetti**, lo scorso 7, 8 e 9 settembre, ha tenuto banco a Villa d'Este di Cernobbio, in un contesto di lavori a porte chiuse dove le classi dirigenti nazionali e internazionali si sono confrontate su scenari geopolitici, economici, sociali e tecnologici e sulle loro implicazioni nelle economie dei diversi paesi. «Siamo consapevoli che **l'impresa** è il volano di sviluppo per il nostro paese», aveva dichiarato nei giorni precedenti Luigi Di Maio, Ministro dello Sviluppo Economico, al Sole24Ore.

Un volto sopra tutti ha parlato in modo molto efficace di innovazione, per spiegare quanto la tecnologia sia davvero già parte della nostra quotidianità. Quello di un umanoide seduto sul palco, davanti agli esponenti governativi e istituzionali (rappresentati 17 paesi, 8 governi internazionali, 8 membri dell'esecutivo). Attenzione catalizzata da **HI5**, occhi a mandorla, capelli neri, pelle in silicone, un mezzo busto gemello del guru scienziato giapponese Hiroshi Ishiguro, che gli siede a fianco, che lo fa interagire tramite il computer facendogli prendere la parola nel dibattito "Oggi il mondo di domani": sorride, muove le palpebre, strizza le rughe.

Un esempio di robotica e di intelligenza artificiale: *"A pensarci bene anche l'uomo è una macchina – sostiene Ishiguro – dal momento che già nel suo corpo vengono impiantati innesti meccanici. I robot potranno avere una personalità in futuro?"*. Il governo giapponese ci crede e sta finanziando gli studi di Ishiguro (professore del Dipartimento di System Innovation presso la Graduate School of Engineering Science alla Osaka University) che, ad oggi, ha creato 5 esemplari che sanno sostenere conversazioni e dibattiti.

Conad del Tirreno: e-commerce nei punti vendita con NTT Data e SAP

SAP e NTT Data, grazie all'implementazione delle soluzioni di omnicanalità e customer engagement SAP Customer Experience, con il portale Click&Collect portano il digitale nei punti vendita di Conad del Tirreno, una delle sette imprese cooperative tra dettaglianti indipendenti associata al consorzio nazionale Conad.

I clienti di Conad del Tirreno possono accedere a una soluzione omnicanale disponibile oggi in 142 punti vendita in Toscana, Lazio, Sardegna e nella provincia di La Spezia.

Iscrivendosi al portale, gli utenti possono fare la spesa accedendo a tutto l'assortimento del negozio di fiducia. Con pochi clic è possibile navigare, da qualsiasi dispositivo, attraverso un catalogo di prodotti che conta tra le 7.000 e le 15.000 referenze tra cui freschissimi, freschi e surgelati. I prodotti sono disponibili presso i punti vendita dove viene organizzato il ritiro, che può avvenire in un intervallo che va dalle 3 ore ai 3 giorni. Il catalogo online è sfogliabile sulla base di una serie di parametri, filtri e selezioni particolarmente dettagliati. E' possibile navigare per marchio o per caratteristiche dei prodotti, ad esempio, anche in relazione a particolari intolleranze alimentari.

Il portale, attivo da oltre un anno ed al quale continuano ad aderire i punti vendita associati a Conad del Tirreno, ha permesso di ottenere fin da subito importanti riscontri. La possibilità di vendere online ha portato una crescita del fatturato e i clienti che utilizzano il servizio hanno incrementato il valore dello scontrino medio del 9% rispetto a quello di chi ha continuato ad acquistare esclusivamente in modo tradizionale. Inoltre, gli utenti sembrano apprezzare le nuove possibilità offerte da "Ordina e Ritira", come emerge dalle interviste di customer satisfaction.

Il nuovo servizio, che include l'opzione di consegna a domicilio, per ora fornita in autonomia solo da alcuni associati, risponde alle esigenze dei consumatori di mantenere il rapporto con il punto vendita e di consentire allo stesso tempo di ottimizzare i tempi relativi alla spesa. Sempre più i grandi acquisti, le spese ragionate con grandi quantitativi di prodotti, sono eseguiti online lasciando il negozio per le compere dell'ultimo minuto, senza che una forma di acquisto penalizzi l'altra.

«Siamo orgogliosi di aver attivato per i nostri clienti il servizio Click&Collect – spiega **Maurizio Barsacchi, Direttore innovazione e sistemi di Conad del Tirreno** -. Grazie alla consulenza di NTT Data e alla tecnologia SAP Customer Experience abbiamo posto le basi per costruire un dialogo tra brand e consumatori attraverso la virtuosa interazione dei servizi online con i punti vendita. Il portale è solo la base di un progetto di integrazione più ampio fondato sul desiderio di Conad del Tirreno di anticipare le esigenze e i bisogni dei propri clienti mantenendo le caratteristiche del modello cooperativo e del rapporto con il territorio che da sempre contraddistingue la nostra realtà».

Il portale prende il via da un'iniziale sperimentazione promossa da Conad del Tirreno e NTT Data a partire dal 2015 per potenziare il canale di vendita online con una soluzione atta ad offrire un sistema di e-commerce completo e flessibile in grado di attivare una sinergia con i negozi. La tecnologia selezionata da NTT Data per rispondere alle esigenze di Conad del Tirreno è stata la soluzione per l'omnicanalità SAP C/4HANA.

Sottolinea Enrica Draperi, Vp, head of ERP, supply chain & e-commerce di NTT Data: «Aver contribuito alla riuscita dell'iniziativa di Conad del Tirreno con la nostra esperienza e le nostre competenze è per noi importante. La stretta collaborazione tra NTT Data, SAP Customer Experience e Conad del Tirreno è stato uno dei fattori strategici che hanno contraddistinto questo percorso e su cui baseremo gli sviluppi futuri».

Mise, chiamata per 30 esperti di IA

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha aperto la selezione di 30 esperti "di alto livello" per avviare la strategia di sviluppo dell'intelligenza artificiale, preannunciata nelle linee programmatiche di fine luglio, che abbia come "priorità fondamentale per il Paese conoscere, approfondire e affrontare il tema dell'AI, nonché aumentare gli investimenti pubblici e privati in tale direzione e nelle tecnologie strettamente connesse".

Un primo passo per l'elaborazione di una strategia nazionale sull'intelligenza artificiale". Si parte, con obiettivi sfidanti, in un periodo impegnativo, tra l'approvazione della direttiva europea sul Copyright che ha diviso l'opinione pubblica e la gara per l'assegnazione delle frequenze per il 5G.

Perché è importante. Il percorso non è isolato, è parte di un lavoro più ampio coordinato dall'Unione europea, con lo scopo di elaborare policy e strumenti sui temi connessi allo sviluppo e all'adozione dell'AI.

Ha obiettivi precisi: rafforzare la ricerca in AI, favorire gli investimenti facendo leva anche sui fondi comunitari, attrarre talenti e idee, spingere lo sviluppo della data-economy con standard di interoperabilità e cyber sicurezza, rivedere la normativa per gestire sistemi di AI, valutare l'impatto socio-economico, elaborare e risolvere le criticità legate all'intelligenza artificiale.

Potrebbe essere un'occasione perché si parta con un team di lavoro forte, tra ricercatori, ingegneri, sindacalisti, cittadini, manager, uomini di azienda esperti di AI, che possono assicurare un approccio organico e trasversale al tema delle intelligenze artificiali. Per i nostri lettori, l'AI è un tema caro, fatevi avanti, **la domanda si può presentare entro il 15 ottobre 2018 sul sito del ministero**.

Il gruppo che ne scaturirà, presieduto dal ministro o da un delegato, sarà composto da 10 esponenti del mondo imprenditoriale o delle associazioni di categoria di riferimento che operano in ambito AI, 10 esponenti di organismi e centri di ricerca, del mondo accademico o think-tank,10 esponenti delle organizzazioni sindacali, del terzo settore, dei consumatori o, in generale, della società civile. «La Strategia Nazionale AI, una volta elaborata, sarà poi sottoposta a consultazione pubblica» afferma il Ministero.

Il rischio evidenziato, da diverse fonti come una recente ricerca di McKinsey o uno studio di Ambrosetti, è che le imprese sottovalutino le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale, trattandola come uno strumento adatto esclusivamente all'automazione dei processi produttivi, senza capire appieno che l'interazione tra essere umano e macchina può favorire il supporto dei processi decisionali e lo sviluppo.

Il coordinamento con la Commissione Europea, che ha lanciato lo scorso aprile l'iniziativa sull'AI, fa da garante al progetto italiano e segue il triplice approccio di aumentare gli investimenti, di preparare i cambiamenti socio-economici e di assicurare un quadro etico e giuridico adeguato, tenendo conto che nessuno resti escluso nella trasformazione digitale (forte della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea). Oggi il progetto, che apre la call per i 30 esperti italiani, allarga l'opportunità di partecipazione ad esperti di ogni dove, anche alla società civile, non da poco.

inno3
innovazione, informazione, incontro

Testata di innovazione, informazione, notizie, analisi di mercato e approfondimenti sui processi di Digital Transformation che impattano su aziende, utenti, mercati, industry

www.inno3.it

Ue, approvata la nuova direttiva sul copyright

Con 438 voti favorevoli, 226 contrari e 39 astensioni, il Parlamento Europeo ha approvato a Strasburgo a metà mese la nuova proposta di direttiva europea sul copyright. La votazione è avvenuta a circa due mesi dalla precedente ed è stata caratterizzata dalla mobilitazione di esperti di diritto, attivisti e grandi piattaforme online. Non ultima Wikipedia che, in segno di protesta contro la proposta di direttiva, aveva reso inaccessibili tutte le pagine italiane dell'enciclopedia libera.

La direttiva sul copyright ha l'indubbio pregio di armonizzare tutte le normative nazionali in materia e di aggiornare le regole della precedente normativa, risalente al 2001, un tempo decisamente lungo per Internet e le nuove tecnologie, che cambiano di ora in ora. Rispetto alla precedente proposta di direttiva il nuovo testo è stato emendato in profondità, ma il Parlamento Europeo ha mantenuto gli articoli più discussi, l'**art.11** e l'**art.13**, meglio noti come **link tax e upload filter**, seppur con lievi modifiche.

L'articolo 11 prevede una remunerazione equa per quegli autori i cui contenuti vengono condivisi sul web ed è stato pensato per bloccare i servizi come Google News o Reddit che guadagnano dall'aggregazione delle notizie sulla loro home page. In particolare la direttiva stabilisce un divieto di utilizzo non autorizzato dei contenuti altrui introducendo il diritto alla compensazione per gli editori, prevedendo tuttavia il divieto della tassazione dei meri collegamenti ipertestuali.

Gli editori di alcune tra le più note testate giornalistiche non possono che essere felici dell'approvazione della direttiva che permetterà loro di chiedere "nuovi proventi" ai big dell'economia digitale, in primis **Google e Facebook** che, sinora hanno sfruttato economicamente contenuti che non appartengono loro. D'altro canto, le criticità sono notevoli ovvero il contrasto con l'art. 10, co. 1 della Convenzione di Berna e la potenziale minore visibilità delle testate giornalistiche indipendenti. I servizi come **Google News**, definiti "aggregatori di notizie", portano un ampio volume di traffico ai singoli siti di proprietà dei vari editori e, di conseguenza, introiti pubblicitari.

L'altro articolo molto discusso è l'art. 13 – il così detto upload filter – che prevede una sorta di controllo da parte delle piattaforme online su ciò che viene caricato dai loro utenti. Rispetto alla precedente versione la nuova direttiva prevede un generico riferimento a tecnologie per la prevenzione delle violazioni del copyright, rimettendo di fatto in mano agli Stati membri l'adozione delle misure idonee a monitorare il traffico dei siti web. Sono inoltre state previste specifiche eccezioni nei confronti di piccoli aggregatori di notizie, enciclopedie libere (come Wikipedia) e piattaforme open source.

Anche in questo caso un maggiore controllo da parte dei siti web non potrà che giovare alla tutela delle opere coperte dal diritto d'autore, ma la nota incapacità dell'intelligenza artificiale di distinguere tra un contenuto originale e uno parodistico potrebbe limitare fortemente il diritto di critica dell'opera.

Nonostante l'approvazione la Direttiva sul Copyright potrebbe non essere adottata: il passaggio successivo è il negoziato tra gli Stati e le istituzioni europee che potrebbe infatti durare anche più di un anno.

Forcepoint, una nuova BU si concentra sulle infrastrutture critiche

La tecniche che i cybercriminali mettono in campo oggi sono sempre più sofisticate e possono pertanto compromettere e bloccare totalmente i processi di produzione. Forcepoint si impegna per fronteggiare questi fenomeni e difendere le aziende dalle minacce delle infrastrutture critiche dove sono più vulnerabili, ovvero nello Human Point, grazie alla creazione di una **nuova Business Unit Critical Infrastructure** che attraverso una governance centralizzata supporti le organizzazioni nel rilevamento delle minacce interne, nella sicurezza dei dati aziendali e nella protezione di tutti i dispositivi industriali IoT collegati.

Un rafforzamento del management dedicato con la nomina di David Hatchell come Vice President of Critical Infrastructure va a sostenere questa nuova strategia.

In particolare, Forcepoint fa leva sulle soluzioni delle divisioni **Global Governments e Enterprise Security** per fornire alle Infrastrutture Critiche soluzioni di cybersecurity di livello militare per il rilevamento e la protezione avanzati dalle minacce interne ed esterne.

Le prime aziende interessate dal processo di protezione da parte di Forcepoint saranno quelle appartenenti ai settori energia, petrolio, gas e critical manufacturing. «La relativa facilità e il basso costo degli attacchi informatici internazionali sta portando oggi a una crisi nelle infrastrutture critiche, per cui la tecnologia informatica e la parte operativa dovrebbero rapidamente allinearsi – dichiara **Sean Berg, senior Vice President and General Manager for Global Governments and Critical Infrastructure presso Forcepoint** -. Queste aziende forniscono servizi essenziali a sostegno della società e devono controllare l'accesso all'impianto o alla rete elettrica per proteggere i loro utenti e i dati critici. La strategia più efficace richiede un approccio comportamentale per fornire automaticamente contromisure di sicurezza senza influire sulla disponibilità, bloccando nel contempo ogni intrusione nei sistemi critici».

A supportare queste imprese, un portafoglio di soluzioni integrate e dotate di componenti di analisi comportamentale, arricchite con contenuti pertinenti per il settore industriale, focalizzate in particolare su soluzioni di Network Security.

Tra le soluzioni messe in campo, **Forcepoint NGFW (Next Generation Firewall)** che supporta sicurezza in tutte e tre le fasi della difesa della rete: sconfiggere le evasioni, rilevare gli exploit delle vulnerabilità e bloccare il malware. La soluzione può decodificare rapidamente il traffico crittografato, comprese le connessioni web HTTPS, combinato con controlli granulari sulla privacy. La soluzione consente inoltre agli operatori di infrastrutture critiche di avere a disposizione un firewall e un trasferimento dati unidirezionale dalle aree più sensibili, anche in linea con gli standard come NERC-CIP, NEI-08-09 e ISA/IEC 62443.

La soluzione **Forcepoint Data Guard** può inoltre validare tutti i trasferimenti sia a livello dati che applicazioni, consentendo solo i comandi e i set di dati realmente necessari all'operazione. I dati che fluiscono tra le reti riservate ed operative possono essere inseriti in un processo di audit e controllati tramite una connessione unidirezionale, fornendo un livello più elevato di sicurezza richiesta in particolari settori altamente regolamentati come quelli delle centrali nucleari.

VMworld 2018, strategia multi cloud e acquisizioni

Agevolare il passaggio al cloud rimane il nodo principe della strategia di VMware ed il messaggio chiave lanciato al **WMworld 2018 di Las Vegas** a fine agosto: da una parte spingere la visione multi-cloud e dall'altra valorizzare la gestione dei dati nell'edge computing, guidato da un mondo IoT in esplosione dove le capacità della rete rimangono fondamentali per il passaggio dal cloud all'edge.

Un tema non nuovo per **Pat Gelsinger, Ceo di VMware**, che oltre alla presentazione di tasselli importanti della nuova offerta tecnologica ha annunciato l'acquisizione di Cloud Health Technologies, una startup di Boston che ha sviluppato una piattaforma per gestire la complessità multi-cloud, in grado di dialogare con Microsoft Azure, Alphabet Google Cloud Platform, Amazon Web Services, potenziando in questo modo anche la partnership VMware Cloud on AWS che rende più snella per le aziende enterprise la transizione.

Una volta completata l'acquisizione di **CloudHealth Technologies** (probabilmente nel terzo trimestre del 2019), l'integrazione della piattaforma di cloud management con la soluzione VMware Cloud Services amplierà il portfolio semplificando aspetti come la gestione dei clienti, la fatturazione, le problematiche tipicamente gestite dai Managed Service Provider che rendono disponibili le soluzioni in cloud pubblico. Il prezzo della transazione sarebbe di circa 500 milioni di dollari.

La strategia basata su VMware Cloud Services è quella di offrire una piattaforma unificata per aiutare i team di cloud engineering e operation a ottenere visibilità sulle risorse, aumentando l'efficienza con configurazioni in tempo reale e insight automatizzati. Nel dettaglio, la piattaforma VMware Cloud Automation comprende VMware Cloud Assembly, VMware Service Broker e VMware Code Stream, che abilitano la flessibilità e la scelta del cloud e controllano i rischi.

VMware Cloud Assembly fornisce provisioning unificato su tutti i cloud attraverso l'approccio Infrastructure as Code, inclusi AWS, Azure e VMware Cloud on AWS. «Con Cloud Assembly, i team IT e cloud possono orchestrare e velocizzare l'infrastruttura e la distribuzione delle applicazioni in linea con i principi DevOps, migliorando l'esperienza degli sviluppatori e offrendo un'esperienza equivalente al provisioning delle risorse da cloud pubblici native» precisa VMware.

VMware Service Broker offre un accesso self-service all'infrastruttura multi-cloud e alle risorse applicative da un unico catalogo. Mentre **VMware Code Stream** permette lo sviluppo di applicazioni più velocemente poiché automatizza il codice e il processo di rilascio delle applicazioni con un set completo di funzionalità per la distribuzione, il test e la risoluzione dei problemi delle applicazioni.

In ambito sicurezza le novità hanno riguardato **VMware Secure State** che consente alle organizzazioni di prevenire le violazioni con insight in tempo reale, monitoraggio e reporting continuo. Grazie agli aggiornamenti di Wavefront, la piattaforma analitica di monitoraggio nativa in cloud, si possono visualizzare i dati delle metriche da un ambiente con 100.000 container e supportare Kubernetes. Sempre in ambito sicurezza e networking, annunciati VMware NSX per consentire una Virtual Cloud Network che supporta le aziende multi-cloud e migliora la sicurezza.

Ma il VMworld 2018 non si è fermato alla strategia multi-cloud ma si è esteso fino all'edge computing. Il framework allo studio guarda ai miliardi di dispositivi IoT connessi che richiedono livelli crescenti di elaborazione all'edge, e che devono essere gestiti in modo protetto e automatizzato, combinando la visione condivisa di Dell Technologies e VMware per ottimizzare edge computing e IoT.

VMware aiuterà i clienti fornendo intelligenza locale e computing dal data center al cloud fino all'edge, con un approccio in tre passaggi: controllo e semplificazione della strategia edge dei clienti, gestione della sicurezza, verifica della connessione e dei costi alla periferia. Le tecnologie in campo sono VMware NSX SD-WAN con VeloCloud, e una anteprima di Project Dimension, una soluzione che estenderà VMware Cloud al data center e all'edge semplificando drasticamente la complessità operativa e riducendone i costi.

Migliorato anche WMware Pulse IoT Center 2.0 per la gestione per Device Edge che offrirà funzionalità aggiornate permettendo di utilizzare VMware Pulse IoT Center come soluzione locale o SaaS in base alle proprie esigenze. I servizi SaaS saranno ospitati dai partner VMware e VCPP. Anche in questo caso le funzionalità aggiuntive si concentrano sulla facilità d'uso, sulla gestione semplificata e sul controllo potenziato. «IoT e edge computing sono componenti critici della trasformazione digitale, e il continuo slancio di VMware in questo spazio è il risultato di due decenni di innovazione software e una dedizione per rimanere all'avanguardia della tecnologia – ha precisato Mimi Spier, vice president, Internet of Things, VMware -. VMware Pulse IoT Center 2.0 è stato progettato per aiutare i clienti a sfruttare i propri dati nell'edge fornendo al tempo stesso l'infrastruttura vitale e le operation necessarie per una base digitale coerente, più sicura e aperta».

Ma in questo scenario di pura tecnologia, il tema della trasformazione digitale è stato argomento anche per **Malala Yousafzai**, attivista pakistana per l'educazione delle ragazze, studentessa di Oxford e la più giovane ad aver ricevuto il **Nobel per la Pace**, invitata a parlare dal Coo Customer Operation di VMware, Sanjay Poonen. «È un privilegio ospitare Malala sul palco del VMworld 2018 – ha commentato Poonen -. Sono lieto di annunciare che VMware sosterrà il Malala Fund nella lotta in difesa dell'educazione delle ragazze per ottenere i benefici dalla digital transformation. Attraverso la VMware Foundation, consentiamo a molte organizzazioni no profit in tutto il mondo di potere contare su competenza pro bono e risorse finanziarie per la loro trasformazione». Malala ha incontrato un centinaio di studenti delle scuole superiori del distretto scolastico di Las Vegas, a testimoniare e spronare l'educazione, che la trasformazione imposta dal digitale può facilitare. Educazione e formazione sempre e comunque.

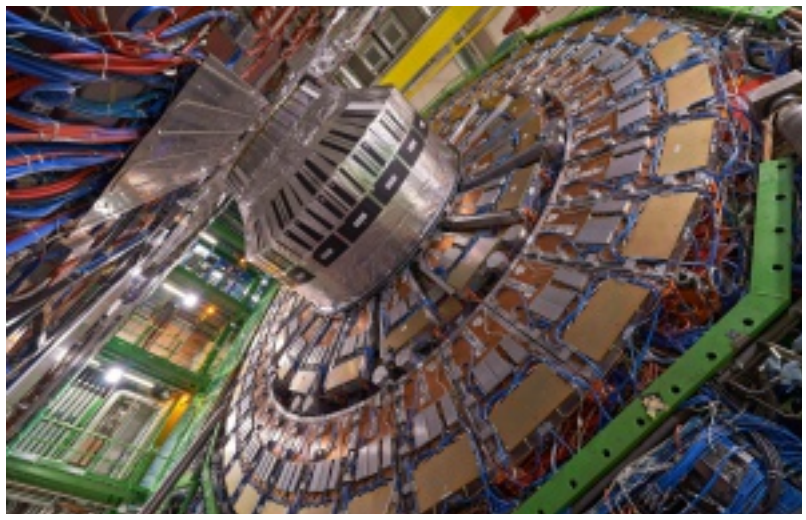
Pure Storage acquisisce StorReduce

Pure Storage, società focalizzata su all-flash storage, ha acquisito la software company californiana StorReduce. I termini dell'operazione non sono stati resi noti ma la realtà oggetto di acquisizione consentirà a Pure Storage di ampliare la propria offerta di cloud pubblico e di offrire ai propri clienti la possibilità di gestire dati non strutturati in ambienti multi-cloud.

«Il team di StorReduce ha sviluppato una tecnologia interessante che ha l'opportunità di avere un impatto rilevante sulle architetture di archiviazione di nuova generazione», ha commentato Charles Giancarlo, Ceo di Pure Storage.

La società con sede a Sunnyvale, infatti, è specializzata nella gestione di dati non strutturati su larga scala tramite una soluzione di storage software-defined e cloud-first e, grazie alla propria tecnologia, permette alle soluzioni ibride Flash Plus e cloud di sostituire il disco e il nastro in una varietà di casi d'utilizzo, tra cui tiering dei dati multi-cloud, migrazione e protezione.

Oracle rafforza il supporto al CERN sulla ricerca



Si rafforza l'accordo tra il CERN e Oracle, dove il gruppo tecnologico mette le proprie soluzioni cloud a supporto della ricerca e dello studio dei fenomeni dell'universo. Nell'ambito del programma di ricerca e sviluppo CERN openlab, l'organizzazione europea per la ricerca nucleare rinnova infatti l'accordo con Oracle per ulteriori tre anni.

Il gruppo svizzero fornisce ai ricercatori gli strumenti necessari per la ricerca in fisica delle alte energie. Nel suo Large Hadron Collider, il più grande laboratorio al mondo di accelerazione di particelle, queste vengono fatte collidere, simulando le condizioni dell'universo, con **esperimenti che producono circa 50 petabyte di dati ogni anno**.

L'esigenza del CERN è oggi quella di potenziare l'acceleratore, per generare un maggior numero di collisioni fra particelle e moltiplicare gli sforzi per studiare fenomeni quali la materia e l'energia oscura. Nonostante l'immane lavoro, infatti, la conoscenza della fisica spiega oggi solo la materia visibile, che rappresenta circa il 5% dell'energia totale dell'universo.

Il CERN necessita di un'infrastruttura IT più potente che acceleri i processi, soluzioni ad alte prestazioni e soprattutto scalabili rapidamente, per poter immagazzinare e analizzare una quantità sempre crescente di dati registrati dalle strumentazioni.

Tra i principali obiettivi dell'accordo vi è lo sviluppo di un'infrastruttura cloud in grado di immagazzinare e analizzare enormi quantità di dati di controllo, come quelli generati dalle infrastrutture di ricerca usate nei laboratori per sondare l'origine dell'universo.

L'accordo tra CERN ed Oracle si sviluppa nel quadro del CERN openlab, un ambiente scientifico neutrale in cui fin dal 2001 scienziati ed aziende tecnologiche private possono dialogare e collaborare. Un programma in cui il CERN collabora con le più importanti aziende IT sullo sviluppo congiunto di tecnologie ad elevate performance da usare per la ricerca di base nella fisica.

La collaborazione con Oracle nasce nel 1982; dal 2003, Oracle diventa uno dei principali gruppi del programma e da quest'anno viene avviato un nuovo ciclo di progetto triennale. Oracle è attualmente coinvolta in quattro progetti attivi ed ogni anno quaranta studenti provenienti da tutto il mondo hanno l'opportunità di lavorare sui progetti in corso partecipando a una summer school di nove settimane.

«Siamo felici di rinnovare la nostra partnership con Oracle per altri tre anni – ha dichiarato **Eva Dafonte Perez, Deputy Leader, Database Services Group del CERN** -. Ci sono i quindici anni di collaborazione nel quadro di CERN openlab, ma lavoriamo con Oracle fin dal 1982. Continueremo ad avere bisogno anche in futuro di soluzioni ad alte prestazioni e soprattutto scalabili rapidamente, per poter immagazzinare e analizzare la quantità sempre crescente di dati registrati dalla nostra strumentazione. Oracle ci offre flessibilità, perché le sue soluzioni sono disponibili sia on-premise sia in cloud».

«CERN openlab è un progetto che contribuisce alla crescita di tutti coloro che ne fanno parte – ha commentato **Eric Grancher, Leader of Database Services Group del CERN** –. Dà alle aziende che collaborano con noi un modo per ottenere dei preziosi feedback, testando le loro soluzioni in uno degli ambienti tecnologici più complessi e impegnativi. Noi invece possiamo valutare il potenziale delle nuove tecnologie per future applicazioni quando sono nelle prime fasi del loro sviluppo. Inoltre, CERN openlab è un ambiente scientifico neutrale in cui le aziende possono dialogare».

Anche Oracle beneficia della partecipazione al programma; come commenta **David Ebert, Director-Government, Education, Healthcare Industry Solutions di Oracle EME**A: «Gli obiettivi di ricerca del CERN sono estremamente affascinanti e le tecnologie sviluppate nel laboratorio hanno avuto un impatto significativo anche sulla nostra vita quotidiana. Ad esempio, alcune tecnologie sviluppate hanno già aiutato a migliorare il trattamento di certi tipi di cancro. Per questo siamo felici di rinnovare la nostra partnership con CERN openlab e speriamo di lavorare insieme per sviluppare tecnologie ancora più potenti, che faranno avanzare sia la scienza che il settore privato».

Nutanix supera il miliardo di fatturato e pensa al canale

Cresce il business di Nutanix, alle prese con nuove strategie che passano anche attraverso un nuovo programma di canale.

Il gruppo ha chiuso l'anno fiscale 2018 con **ricavi a 1,16 miliardi dollari**, in crescita rispetto agli 845,9 milioni di dollari dell'anno fiscale 2017. L'azienda, specializzata nell'enterprise cloud computing e nelle soluzioni ed infrastrutture iperconvergenti, punta ora ad incrementare il fatturato della componente software. L'ultimo trimestre al 31 luglio, chiuso con una crescita del 20% circa, ha infatti visto l'eliminazione di circa 95 milioni di dollari della componente hardware; il fatturato della **componente software** è cresciuta nel trimestre del 66% anno su anno.

Nel 2018 Nutanix ha inoltre messo a segno un'operazione di acquisizione: è infatti entrata nella compagine del gruppo Frame, società specializzata nel segmento dei software DaaS su base Windows. L'acquisizione mira ad espandere la quota di mercato indirizzabile e permetterà a Nutanix di offrire ai clienti desktop in modalità as-a-service anche in ambienti di cloud multipli, offrendo la possibilità di combinare la scalabilità delle applicazioni cloud con le funzionalità delle applicazioni di virtual desktop tradizionali.

Aumentata anche l'attenzione dell'azienda verso i propri partner, con strumenti a supporto dei clienti nell'adozione di tecnologie data center di nuova generazione. Punta in questa direzione Power to the Partner, il nuovo piano strategico di Nutanix dedicato ad ampliare le opportunità di business del canale. In linea con la nuova vision annunciata a giugno, il programma si differenzia dai piani tradizionali perché focalizzato sulla gli investimenti tecnologici piuttosto che sugli obiettivi di fatturato.

I partner possono cioè conseguire un determinato status e crescere all'interno del programma, non tanto in base agli obiettivi economici raggiunti, quanto in considerazione del livello di competenze acquisito sulle soluzioni Nutanix in ambito software cloud e infrastrutture iperconvergenti.

Le tre categorie di partnership che rientrano nel programma sono rappresentate da: Master Partner, con livello di partnership e competenze Nutanix più avanzato, in base al quale il partner conclude il maggior numero di accordi e ottiene la maggior parte delle certificazioni focalizzate sulla vendita dei prodotti HCI strategici di Nutanix così come delle nuove soluzioni come Flow, Era e Beam; Scaler Partner, livello di partnership su competenze in evoluzione, raggiunto quando si sviluppano soluzioni integrate che ruotano attorno all'ecosistema software Nutanix Enterprise Cloud OS, e si incrementano numero e livello di personale certificato così come le operazioni commerciali; Pioneer Partner, livello iniziale di partnership ed engagement, che si instaura portando i primi clienti verso l'adozione delle soluzioni iperconvergenti e l'acquisizione delle competenze di base sui prodotti core Nutanix.

Gli strumenti che Nutanix mette al servizio dei partner per facilitare i processi di engagement del cliente, coinvolgono tutte le fasi dei processi di implementazione, dall'acquisizione, all'adozione, all'espansione ed al rinnovo. Previsti anche strumenti marketing differenzianti e processi di supporto alle vendite automatizzati, un'iniziativa che combina le risorse Nutanix con il personale dei partner a supporto dei clienti.

Come prima fase di ingaggio con il canale, Nutanix ha infine annunciato il programma Velocity che, fornendo contenuti e offerte pre-configurate per i clienti, così come investimenti e processi di vendita esclusivi, supporta i partner a crescere rapidamente nel mercato di fascia media.

GFT, il business Continental Europe traina i dati semestrali

Il primo semestre dell'anno di GFT evidenzia trend positivi soprattutto per quanto riguarda gli utili e la divisione Continental Europe, che registra una **crescita dei ricavi del 6% anno su anno**, generata soprattutto dalle soluzioni legate al banking. I ricavi consolidati sono invece in lieve flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel primo semestre del 2018, i ricavi consolidati del gruppo GFT registrano una riduzione del 3% a 211,16 milioni di euro e si confrontano con i 217,77 milioni di euro dello stesso semestre del 2017. In linea con quello del semestre il trend dei ricavi del 2Q, che calano del 2% a 106,67 milioni di euro.

Tutti in crescita invece i dati relativi agli utili: l'utile netto aumenta del 55% a 11,79 milioni di euro; l'Ebitda registra un +10% a 20,12 milioni di euro; l'Ebt cresce del 39% a 12,54 milioni di euro. La crescita degli utili nel primo semestre del 2018 «dimostra come le misure messe in campo per aumentare l'efficienza operativa stiano dando i loro frutti», commenta **Jochen Ruetz, Cfo di GFT.**

Nel solo secondo trimestre, l'Ebitda registra un +20% 10,07 milioni di euro; EBT e utile netto risultano più che raddoppiati a 6,29 milioni di euro e 7,10 milioni di euro rispettivamente.

Positivo il business derivante dalle soluzioni per la digitalizzazione delle banche retail, che contribuisce ad un aumento dei ricavi semestrali anno su anno del 6% nella divisione Continental Europe, che chiude con un valore di 118,26 milioni di euro. Crescita generata soprattutto da portafoglio di soluzioni per l'exponential banking e la modernizzazione dei sistemi core banking.

Tra le country del Gruppo, Germania, Spagna e Italia si distinguono per l'andamento positivo del business. I ricavi con i clienti in Germania aumentano del 20% a 31,52 milioni di euro; **in Italia, i ricavi aumentano del 5%** a 29,02 milioni (conto i 27,52 milioni di euro del primo semestre del 2017). In costante crescita da molti anni, i ricavi in Spagna si incrementano di un ulteriore 6% a 47,59 milioni di euro.

La dinamica dei ricavi nella divisione Americas & UK continua invece ad essere dominata nel semestre dalle rinnovate misure di contenimento dei costi di due clienti nel settore dell'investment banking. Allo stesso tempo, aumentano i ricavi derivanti da tutti gli altri clienti consolidati e da quelli acquisiti di recente. Questo trend non riesce tuttavia a compensare interamente la diminuzione del 12% dei ricavi.

Guardando alla chiusura dell'anno finanziario 2018, il Gruppo GFT prevede ricavi in un range tra i 400 e i 420 milioni di euro. La previsione dei ricavi per il 2018 è stata peraltro modificata per l'acquisizione a luglio di V-NEO, IT specialist canadese, grazie alla quale GFT prevede un contributo addizionale nei ricavi per l'anno fiscale in corso, di circa 7 milioni di euro.

«L'acquisizione di V-NEO in luglio di quest'anno è stata un passo decisivo per posizionare GFT come partner IT leader nella trasformazione digitale del settore assicurativo, così come lo è nel settore bancario – sottolinea Marika Lulay, Ceo di GFT Technologies SE -. Vogliamo, inoltre, fare leva sulle nostre competenze tecnologiche cross-sector in area blockchain, cloud, data analytics e artificial intelligence per aumentare in modo significativo la nostra base clienti. Questo know-how ha portato GFT a sviluppare nuove aree di business nei settori industriali che ci aspettiamo, generino già nel 2018, ricavi iniziali nell'ordine dei cinque milioni di euro».

Il cloud di IBM al servizio delle aziende europee

IBM stringe importanti alleanze a livello europeo per l'erogazione di servizi IBM Cloud e garantire alle aziende di accedere a tecnologie avanzate come AI, Blockchain e Analytics. Big Blue ha infatti siglato contratti per l'erogazione di servizi **IBM Cloud** con importanti realtà europee che possono accedere a tecnologie avanzate come AI, Blockchain e Analytics. In dettaglio, le sei aziende oggetto degli accordi, appartenenti ai settori più diversi, sono:

L'italiana **Gruppo 24 Ore** che utilizza i servizi Watson di AI su IBM Cloud per aiutare legali e fiscalisti ad accedere facilmente a un corpus di 1,5 milioni di documenti, per poter rispondere con rapidità a complesse domande sulle leggi fiscali italiane.

L'olandese **Koopman Logistics**, che fornisce servizi di trasporto e logistica per autotrasporti ed è una delle prime società del settore autotrasporti a implementare la tecnologia IBM Blockchain, per una soluzione che le consente di tracciare e rintracciare velocemente e con precisione le spedizioni lungo l'intera supply chain e di sostituire i processi basati su carta con dati digitali sicuri.

La francese **Crédit Mutuel**, che adotterà assistenti virtuali IBM Watson in tutte le linee di business per consentire ai 20.000 addetti alle relazioni con i clienti di offrire servizi di assistenza ottimali. Il nuovo servizio sarà eseguito in un ambiente IBM Cloud protetto e completamente crittografato, localizzato in Francia con backup in Germania.

La spagnola **Teckel Medica**l, specializzata nello sviluppo di soluzioni digitali e mobili per la sanità, che sta realizzando su IBM Cloud la soluzione Mediktor, un programma di controllo avanzato dei sintomi medici basato su soluzioni di AI che consente agli utenti di descrivere i loro sintomi in linguaggio naturale e di avere le prime indicazioni sul da farsi. Il sistema ha la capacità di servire 50 utenti simultanei, con tempi di risposta inferiori a un secondo, e permette il collegamento con un medico per ottenere ulteriori consigli.

La britannica **RS Components**, uno dei principali fornitori di componenti elettrici e industriali, che ha annunciato un nuovo marketplace peer-to-peer denominato DesignSpark, basato su IBM Cloud e sviluppato nell'IBM Cloud Garage di Londra, che aiuta le startup e le piccole imprese a promuovere, testare e vendere le loro invenzioni a una comunità online di oltre 650.000 membri.

La tedesca **Osram AG**, multinazionale di soluzioni per l'illuminazione, che sta trasformando le sue attività per concentrarsi su prodotti digitali innovativi. Utilizzando una soluzione di Cloud ibrido di IBM, Osram sta realizzando importanti risparmi e sta ottenendo maggiore flessibilità.

«Le aziende di tutta Europa gravitano attorno a IBM Cloud perché questo le aiuta nell'evoluzione delle loro infrastrutture esistenti permettendo l'accesso a tecnologie rivoluzionarie come AI, Blockchain, IoT, Analytics e altre ancora - sottolinea Sebastian Krause, General Manager di IBM Cloud Europe -. Allo stesso tempo, queste aziende apprezzano la profonda esperienza di IBM nei diversi settori d'industria e la sua competenza nei processi di business, insieme all'impegno di IBM nella gestione responsabile dei dati aziendali».

Numeri, trend e Mercati

Digitale e Fintech, le Banche faticano ancora ad aprirsi alle novità

Le più recenti innovazioni tecnologiche hanno coinvolto anche il settore bancario, il cui livello di digitalizzazione è in aumento in Europa. L'esempio più evidente è rappresentato dai processi end-to-end, che permettono agli utenti finali di svolgere le attività necessarie in remoto utilizzando esclusivamente i canali digitali. Oramai tramite Internet si può accedere al proprio conto corrente, richiedere o concedere prestiti e mutui.

Tuttavia, gli istituti finanziari faticano ancora ad aprirsi alle novità della digitalizzazione: è quanto emerge dall'**European Retail Banking Survey** condotta da **Roland Berger** su 60 decision maker di banche europee di varie dimensioni in 10 paesi, con lo scopo di raccogliere informazioni sulla maturità digitale del settore e tracciare possibili scenari evolutivi. Al centro dello studio anche un'analisi delle priorità digitali delle banche e delle strategie che stanno considerando per rispondere a tali necessità.

Come prima conclusione, il report evidenzia come le banche non riescano a stare al passo quando si tratta di adottare nuove soluzioni e business model; stanno senza dubbio cercando di digitalizzare i modelli di business esistenti ma non si stanno muovendo abbastanza in fretta, permettono ai giganti hi-tech e agli operatori Fintech di forgiare il futuro del retail banking. Preoccupante per le banche tradizionali è anche il fatto che, se si esaminano altri settori, le classifiche relative all'innovazione sono dominate da nuovi modelli di business basati sulla tecnologia. La ricerca mostra come solo il 2% delle banche retail tradizionali si considerino un motore d'innovazione sostanziale, evidenziando così la consapevolezza delle carenze.

A fare la differenza per quanto riguarda i trend futuri, per il 47% degli intervistati, saranno i grandi gruppi hi-tech come Apple e Google e per il 42% saranno i player Fintech. Questi ultimi sono ritenuti i pionieri dell'innovazione del settore e il 73% degli intervistati li vede come artefici delle piattaforme e delle soluzioni digitali del futuro.

Per contro, i clienti sono riluttanti ad abbracciare tutto ciò che è "nuovo" e rimangono ancorati al "vecchio"; pertanto, ad oggi, la grande rivoluzione paventata nell'ambito del Fintech, in grado di offrire lo spettro completo dei servizi bancari "cliente-centrici" a costi irrisori rispetto ai competitor tradizionali, non si è ancora concretizzata.

Per il momento dunque le banche preservano la base cliente e i player FinTech dispongono delle ultime tecnologie; ne consegue che per l'86% degli intervistati il futuro del Retail Banking e della trasformazione digitale stia nella convergenza tra i due settori in un'ottica win-win.

Secondo i risultati della ricerca, il futuro del Retail Banking dipenderà da tecnologie come l'Intelligenza Artificiale, il Banking a comando vocale e la realtà virtuale e ad oggi il mondo bancario è lontano dalla loro integrazione nel proprio modus operandi. Particolare importanza è attribuita all' Intelligenza Artificiale: per oltre il 50% del campione è l'innovazione in grado di imprimere la vera svolta; il ruolo della Blockchain è meno chiaro: i player del settore oscillano fra scetticismo e indifferenza.

Dall'European Retail Banking Survey emerge che gli operatori tradizionali non potranno fare a meno dei giganti tecnologici e FinTech e per aprirsi a questa collaborazione dovranno rivedere la propria struttura organizzativa. Ciò è chiaro agli stessi istituti finanziari: l'inflessibilità organizzativa delle banche e il disinteresse verso l'adeguamento dell'architettura IT alla base del funzionamento di ogni banca sono ritenuti "fattori di rischio gravi" rispettivamente dal 53% e dal 31% degli intervistati.

Il giudizio degli analisti è che gli istituti finanziari dovranno non solo impegnarsi ad innovare, ma dovranno anche mettere in atto le proprie soluzioni innovative in modo tale da renderle la nuova normalità digitale sia per i clienti che per i dipendenti. Per rendere questa trasformazione digitale permanente, bisogna anche cambiare il modo in cui le persone pensano e lavorano all'interno della banca, assegnando alle "innovazioni culturali" la stessa importanza delle "innovazioni tecnologiche".

Le banche sono generalmente d'accordo sul fatto che il settore dei servizi finanziari in futuro sarà dominato dalle piattaforme e hanno intenzione di sviluppare il proprio modello di business in questo senso. In particolare, la maggior parte di loro si vedono come relationship expert ma non come il vero propulsore della diffusione e gestione di queste piattaforme; ritengono che molto più probabilmente saranno i giganti hi-tech come Apple, Google e Facebook ad esserlo. Tuttavia, non tutte le banche saranno in grado di affermarsi come relationship expert; non bisogna dimenticare che i comparison portal hanno già una quota di mercato notevole. Ecco perché il 50% del campione Roland Berger teme che queste nuove piattaforme avranno un impatto dirompente sul settore come già avvenuto in altri mercati.

Per poter sfruttare tutte le opportunità offerte dall'innovazione, le banche devono individuare un posizionamento chiaro lato offerta e target e adottare modelli di organizzazione flessibili e facilmente modificabili sulla base delle esigenze che man mano si presenteranno. I dettagli delle soluzioni dipenderanno dal caso specifico. Roland Berger prevede tre ruoli principali per le banche del futuro: relationship expert, product expert e technology provider.

«La vera sfida è scegliere un posizionamento sostenibile e realistico. In particolare, due terzi dei player di settore si aspettano di potere mantenere o rafforzare il proprio ruolo di interfaccia cliente, eventualmente integrando offerte e servizi di partner terzi. In questo modo però fanno poco più che innovare inerzialmente il loro business model – commenta Edoardo Demarchi, partner di Roland Berger -. Un banco di prova importante sarà la piena implementazione della PSD2: quasi tutte le banche coinvolte nella ricerca stanno lavorando a un loro progetto di aggregazione di conti di altri istituti, ma solo poche di loro riusciranno realmente a tradurla in un'opportunità in grado di aumentare quota di mercato, ricavi e controllo della relazione con il cliente finale».

Netscout Arbor, gli attacchi DDoS entrano nell'era terabit

Netscout Arbor, precedentemente Arbor Neworks, ha reso noti i risultati del Report, **"Netscout Threat Intelligence Report"**, che offre una panoramica sugli attacchi e le minacce evidenziate nel mondo nel corso della prima metà del 2018, grazie al progetto **ATLAS (Active Threat Level Analysis System)** lanciato nel 2007.

«ATLAS è un progetto collaborativo che vede la partecipazione di centinaia di service provider che hanno accettato di condividere dati anonimi relativi al traffico, pari a circa un terzo di tutto il traffico internet – spiega Hardik Modi, Direttore della Threat Intelligence di Netscout Arbor -. Grazie a questo punto di osservazione privilegiato, Netscout è in grado di fornire informazioni sugli attacchi DDoS, sulle famiglie di malware e sulle botnet che minacciano l'infrastruttura internet e la disponibilità della rete».

Nella prima metà del 2018 nel mondo sono stati registrati 2,8 milioni di attacchi DDoS. Effettuando un confronto tra i primi sei mesi del 2017 e quelli del 2018, il report evidenzia come, nonostante il numero di attacchi DDos sia diminuito del 13%, la dimensione massima di questi ultimi sia aumentata del 174%. Infatti, da gennaio a giugno 2018 nel mondo sono stati individuati 47 attacchi DDoS di dimensioni superiori a 300 Gbps, a fronte di sette attacchi registrati nello stesso periodo del 2017. Particolarmente colpita è la regione dell'Asia-Pacifico, con ben 35 attacchi oltre i 300 Gbps, rispetto ai soli cinque registrati nello stesso periodo del 2017.

Gli attacchi DDos non sembrano essere stati mai così innovativi, dinamici o consequenziali. Che cosa è cambiato? Secondo NetScout Arbor, in primo luogo, l'innovazione negli strumenti e nelle tecniche utilizzate, in grado di abbassare le barriere all'entrata e rendere più facile lanciare un attacco DDos ad una fetta sempre più ampia di attaccanti.

Inoltre, se in passato i principali bersagli degli attacchi appartenevano verosimilmente ai settori finanza, gaming ed e-commerce, ad oggi qualsiasi organizzazione può essere target di un attacco, per le motivazioni più differenti, da quelle ideologiche a quelle economiche.

Come indicato da Marco Gioanola, Cloud Services Architect di Netscout Arbor, in Italia la frequenza degli attacchi DDoS durante i primi 8 mesi del 2018 ha registrato la tendenza ad una lieve diminuzione, anche se i valori si sono mantenuti superiori a quelli registrati nel 2017. In accordo con il panorama globale, è invece aumentata la dimensione degli attacchi verso il nostro Paese, con un incremento degli attacchi di dimensione superiore a 10Gbps e cinque attacchi superiori a 50Gbps.

Nella seconda metà di luglio, in particolare, un attacco ha superato i 100Gbps. La fonte dei DDoS di maggiori dimensioni è stata identificata come unitaria, e molto probabilmente consiste in una botnet situata in un paese del sud est asiatico, responsabile di più di 2.000 attacchi verso l'Italia nei primi 8 mesi di quest'anno e in generale di più di 130.000 attacchi globalmente.

Nel 2018 i DDoS sono ufficialmente entrati nell'era degli attacchi terabit: il più grande attacco DDoS mai registrato pari a 1,7 Tbps, è stato registrato, e mitigato con successo, il 5 marzo scorso. Per diffondere l'attacco è stata sfruttata una vulnerabilità legata alla non corretta configurazione dei server di Memcached, un sistema cache in RAM open source.

Dei 17.000 server elencati pubblicamente come vulnerabili al 5 marzo, solo il 3,2% rimane a rischio secondo rilevazioni effettuate a giugno 2018; tuttavia il report evidenzia come questi possano ancora essere riutilizzati per lanciare un nuovo attacco, e che, in realtà, una volta che una nuova tipologia di DDoS viene inventata, difficilmente potrà scomparire del tutto.

Traendo ispirazione dall'attacco WannaCry del 2017, i principali gruppi criminali stanno adottando metodi di auto-propagazione che permettono al malware di diffondersi in maniera più rapida e semplice. Inoltre, sono sempre più interessati al mining delle criptovalute, che per gli attaccanti sembra rappresentare un'alternativa meno rischiosa e più profittevole rispetto ai ransomware, che più facilmente attraggono l'attenzione delle forze dell'ordine.

Le attività informatiche criminose e di spionaggio sono in continua crescita, ed in particolare sembrano direttamente attribuibili a stati nazionali come Iran, Corea del Nord, Vietnam e India, oltre alle più frequentemente citate Cina e Russia. Gli obiettivi principali dietro i cyberattack possono variare dall'incremento dell'instabilità geopolitica al furto di proprietà intellettuale, con bersaglio organizzazioni strategiche nazionali, sino ad influenzare elezioni politiche nazionali.

Particolare attenzione deve essere posta alle supply chain di riferimento, che utilizzano punti di debolezza nelle interrelazioni reciproche tra partner e fornitori come veicolo di attacco. I gruppi APT di stati-nazioni utilizzano anche intrusioni diffuse su internet quali NotPetya, CCleaner, VPNFilter per campagne mirate e altamente selettive.

McKinsey, il potenziale dell'AI sull'economia

McKinsey Global Institute ha simulato il potenziale impatto economico dell'intelligenza artificiale sull'economia mondiale, e le implicazioni per paesi, aziende e lavoratori nel Report **"Notes from the frontier: Modeling the impact of AI on the world economy"**, che oltre ad indagare il grado di adozione e assorbimento delle tecnologie di Intelligenza Artificiale da parte di aziende e settori, esplora le possibili dinamiche di diffusione dell'IA nelle economie avanzate e in quelle in via di sviluppo.

Quello che è emerso a livello globale è che entro 2030, l'IA potrebbe contribuire a una crescita del PIL pari a 13.000 miliardi di dollari, una media di circa l'1,2% di crescita annua nel periodo indicato. Anche se l'adozione dell'IA da parte delle imprese potrebbe inizialmente essere lenta a causa dei costi di transizione e implementazione, dovrebbe poi accelerare dopo il 2025. Nel 2030, infatti, il contributo dell'IA alla crescita potrebbe essere più di tre volte superiore rispetto a quello degli anni precedenti al 2025.

I paesi che si affermano come leader dell'IA (per lo più le economie avanzate) potrebbero ottenere una crescita economica aggiuntiva pari al 20-25 percento rispetto a oggi, mentre le economie emergenti potrebbero catturarne solo la metà. «Tuttavia, i paesi leader devono mantenere già ora un approccio aperto verso tali tecnologie se vogliono ottenere i benefici pronosticati. Mentre i paesi in via di sviluppo possono comunque coglierne il potenziale economico se si impegnano fin da subito nell'adozione dei fattori abilitanti l'IA come investimenti in digitale, innovazione, capitale umano e connessione» recita il report.

Le aziende che assorbiranno completamente le tecnologie IA entro i prossimi 5-7 anni (definite frontrunner) che si caratterizzano per una forte conoscenza digitale, una maggiore propensione a investire in AI potrebbero raddoppiare il proprio flusso di cassa entro il 2030. Al contrario, le aziende che non adotteranno tecnologie IA o che non le avranno completamente assorbite nelle loro imprese entro il 2030 potrebbero subire un calo del 20% circa del loro flusso di cassa rispetto ai livelli attuali.

Dal punto di vista dei lavoratori, entro il 2030, alcune professioni saranno meno richieste e altre nasceranno, con un bilancio tra i lavori pressoché neutro. La sfida principale sarà gestire la mancanza competenze: la quota dei lavori non ripetitivi e che richiedono competenze digitali elevate potrebbe passare dal 40 a oltre il 50 percento del totale degli impieghi del mercato. I lavori caratterizzati da ripetitività e attività che richiedono competenze digitali ridotte, invece, potrebbero diminuire dal 40 al 30 percento. «Circa il 13% della massa salariale totale potrebbe passare a coloro che svolgono compiti che richiedono abilità digitali non ripetitive e di alto livello, mentre i lavoratori che svolgono attività ripetitive e a bassa digitalizzazione potrebbero sperimentare una stagnazione delle retribuzioni» conclude McKinsey.

IoT odi et amo, le criticità nello studio di Dynatrace

In un mondo iperconnesso, i dispositivi IoT caratterizzano gran parte della nostra vita e lo faranno sempre più. General Electric prevede, nei prossimi 15 anni, investimenti nell'Industrial IoT per 60 miliardi di dollari mentre secondo Gartner, entro il 2020, saranno 20,4 miliardi gli oggetti connessi. A conferma della continua espansione delle tecnologie digitali anche la previsione di Boston Consulting Group che ipotizza, sempre per il 2020, una spesa di 267 miliardi di dollari in prodotti, servizi e tecnologie IoT.

Ha provato a rispondere a questa domanda Dynatrace, che presenta i risultati di un'indagine globale commissionata e condotta da Opinium Research tramite sondaggio online su 10.000 utenti.

Dalla ricerca emerge che il 52% dei consumatori in tutto il mondo utilizza dispositivi IoT, ma il 64% di essi riscontra problemi prestazionali. In particolare, in media, le persone incontrano 1,5 problemi di prestazioni digitali ogni giorno; tra i Paesi che riscontrano maggiori problematiche, Brasile, USA e Germania.

Nonostante la buona diffusione, ad oggi, dell'IoT, queste criticità intaccano la fiducia dei consumatori nello sviluppo di questa tecnologia: il 62% di loro, infatti, ritiene che il numero e la frequenza dei problemi possa aumentare mentre il 72% ipotizza anche possibili gravi danni come conseguenza del malfunzionamento dei software. Tra i dispositivi maggiormente utilizzati vi sono gli smartwatch, gli assistenti virtuali e gli smart meter. Le prime due tipologie di device, insieme alle auto connesse/intelligenti, rappresentano anche gli strumenti digitali in cui vengono riscontrati i maggiori problemi di performance.

«I consumatori stanno già segnalando problemi in diversi contesti, dalle applicazioni medicali, ai contatori intelligenti, dalle serrature per auto e assistenti personali virtuali, ai termostati e frigoriferi intelligenti – commenta Dave Anderson, esperto di prestazioni digitali -. La loro pazienza è ai minimi storici e non hanno più intenzione di sostenere un'esperienza di scarsa qualità. Inoltre, non abbiamo ancora visto l'IoT nel suo pieno potenziale: siamo solo all'inizio. L'imperativo è che le aziende trovino i modi per elaborare, analizzare e gestire la catena di delivery dell'IoT in maniera olistica e con insight approfonditi, in modo che sappiano esattamente cosa sta succedendo e dove si presentano i problemi in tempo reale. Questa non è una sfida semplice».

Il settore automotive è tra quelli maggiormente condizionati dalle problematiche. La ricerca evidenzia infatti come l'84% degli utenti non utilizza ancora auto intelligenti per il timore di problemi software che potrebbero causare collisioni ad alta velocità (per l'85%) o lesioni gravi e incidenti mortali (per il 72%). Oltre al settore automobilistico anche la casa connessa è fonte di preoccupazione: l'83% dei consumatori, infatti, teme di perdere il controllo della propria abitazione per problemi delle prestazioni digitali.

I timori relativi alle prestazioni dell'IoT si evidenziano anche quando ai consumatori viene chiesto di parlare di salute, altra area in cui i problemi legati al software generano una significativa apprensione come mostrano i risultati dell'indagine nell'immagine sottostante:

In particolare, l'85% degli intervistati si è detto preoccupato che i dispositivi IoT possano compromettere i dati clinici a causa di problemi di prestazioni mentre altra criticità evidenziata dalla maggior parte degli utenti è il monitoraggio delle funzioni vitali, ad esempio la frequenza cardiaca e la pressione sanguigna.

La crescente complessità del mondo IoT e la necessità di fornire ai propri clienti applicazioni e device preformanti devono spronare le aziende ad una continua innovazione e ad un costante monitoraggio dei propri prodotti e servizi.

«I vecchi modi di gestire IT e software non funzionano più contro questo ambiente IT estremamente complicato – spiega Dave Anderson -. L'IoT crea molti punti ciechi e un ulteriore livello di complessità. Ecco perché i primi ad aver utilizzato l'IoT con successo ritengono che l'intelligenza artificiale sia la risposta; per dare un senso alla complessità, mappare l'ambiente IT end-to-end, rilevare i problemi all'istante e con precisione e offrire risposte per una rapida risoluzione. Questo è l'unico modo per padroneggiare l'era dell'IoT. I consumatori vogliono esperienze IoT perfette. È necessario diventare padroni di questo nuovo universo IT o perderemo le opportunità che l'IoT offre».

eco

IBM AgroPad:
AI per monitorare la salute del suolo e dell'acqua

Dall'innovazione tecnologica arrivano buone notizie per il mondo dell'agricoltura, un settore la cui produttività è fondamentale per la sopravvivenza della nostra specie, se si pensa che sono le piccole aziende agricole a produrre l'80% del cibo per i Paesi in via di sviluppo, mentre il 70% del consumo mondiale annuale di acqua avviene proprio in agricoltura.

L'analisi ambientale di acqua e suolo è un processo fondamentale per valutare la qualità e la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, ma al contempo richiede processi di laboratorio lunghi e costosi, eseguiti lontano dalle aziende di produzione. La fase di analisi chimica è così spesso limitata ad un numero ridotto di campioni, con evidenti restrizioni anche per la produzione agricola e la qualità delle coltivazioni. IBM Research ha sviluppato un prototipo, AgroPad, che coniuga tecnologia all'avanguardia con costi ridotti d'implementazione.

Il prototipo consiste in un dispositivo cartaceo delle dimensioni di un biglietto da visita, dotato all'interno di un chip microfluidico in grado di eseguire l'analisi chimica del campione – una goccia di acqua o un piccolo campione di suolo – e di fornire i risultati in meno di 10 secondi.

Una serie di cerchi sul retro della scheda forniscono i risultati di test colorimetrici, che ad ogni colore abbinano la quantità di una sostanza chimica presente nel campione analizzato. Attualmente, la soluzione prototipo comprende cinque parametri per il test del suolo e dell'acqua: ph, biossido di azoto, magnesio e cloro, ma IBM Research è al lavoro per l'ampliamento della libreria di indicatori chimici disponibili.

L'agricoltore può scattare una fotografia tramite smartphone dell'AgroPad utilizzando un'applicazione mobile dedicata, e ricevere in tempo reale i risultati del test chimico. L'approccio informatico all'avanguardia alla base del prototipo, "AI on the edge", combina algoritmi di machine learning e di visione artificiale in grado di tradurre composizione e intensità del colore ottenuto in concentrazioni di sostanze chimiche presenti nel campione. Il risultato è quindi ancora più attendibile rispetto ai test basati solo sulla visione umana.

I dati possono essere trasmessi direttamente ad una piattaforma in cloud ed etichettati con un tag digitale, che specifica in modo univoco tempo, luogo e risultati dell'analisi, e consente di gestire e integrare in un unico luogo milioni di test eseguiti in diverse collocazioni geografiche e temporali. Una funzionalità che, ad esempio, semplifica il monitoraggio delle variazioni di concentrazione dei concimi durante l'anno in una particolare area geografica.

La semplicità del test su carta ne consente l'uso anche ai non esperti, rendendo così possibile la raccolta di dati pubblici e la rilevazione istantanea nel rilevamento chimico. Bassi costi di produzione, fabbricazione in serie e implementazione su vasta scala, grazie a tecnologie mobili e cloud, AgroPad si prospetta come un'innovazione fondamentale per i test digitali in ambito agricolo e ambientale.

Dal CTI Liguria

Navighiamo verso un mare di digitale…

Si è concluso nei giorni scorsi l'evento "Navighiamo verso un mare di digitale…" organizzato da CTI Liguria, un pomeriggio dedicato all'analisi del settore navale ed alle sfide che questo deve cogliere per avviare una trasformazione digitale verso un modello di Industria 4.0.

Come affrontano questa sfida i grandi player del settore navale?

Gli effetti della trasformazione digitale sono evidenti in tutti i settori industriali ma la scelta di adottare un processo di Digital Transformation, che consenta alle aziende di mantenere ed ampliare la propria competitività sul mercato, non si traduce solo in un cambiamento tecnologico.

L'adozione e l'integrazione di nuove tecnologie capaci di accelerare la crescita del business, richiede alle aziende modifiche organizzative e culturali.

Come affrontano questa sfida i grandi player del settore navale?

CTI Liguria ha invitato alcuni tra i principali esponenti del settore per un evento in cui l'ICT e l'innovazione incontrano il mondo dello shipping!

Di seguito i temi trattati nell'evento e nel prossimo numero condivideremo una sintesi dei contenuti emersi nel corso dell'incontro.

Programma dell'Evento

Martedì 25 settembre 2018 - Cisterne di Palazzo Ducale

Introduzione
Dott. A. Favati – Presidente CTI Liguria

La Digital Transformation nel mondo cruise
Dott. F. Caraffi – IT Director Carnival Maritime Information Technology Costa Group

Maersk. Nuova piattaforma multifunzionale di Vado Ligure. Una sfida tecnologica
Dott. ssa M. Klioukina – Responsabile IT Terminal Vado Ligure - A.P. Moller – Maersk

Sistemi di monitoraggio strutturale e simulatori. L'innovazione a bordo
Ing. S. Qualich – Monitoring Systems – CETENA

Il porto: un sistema complesso. Paradigmi tecnologici e visioni strategiche
Dott. ssa R. Varna – Dirigente Servizio Sistemi Informativi, Telematica e Sistema di Gestione – Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale

RINACube, la piattaforma digitale per i servizi marine
Ing. A. Pescetto – Head of Marine Innovation Sector – RINA

Discussione